

# Vita di Nietzsche il filosofo dinamitardo

ROBERTO TIMOSSÌ

Quando il 25 agosto del 1900 Friedrich Nietzsche moriva a Weimar dopo 10 anni di buio della sua mente, i suoi scritti incominciavano a diffondersi per l'Europa attribuendogli finalmente quella notorietà e quel successo che tanto aveva desiderato. Poco prima del crollo definitivo della sua lucidità in *Ecce Homo. Come si diventa ciò che si è* dimostrava di aver ben chiara l'inattualità o la scomodità della sua figura, ma nello stesso tempo preconizzava il proprio destino nella cultura del Novecento: «Conosco la mia sorte. Un giorno sarà legato al mio nome il ricordo di qualcosa di enorme: una crisi, quale mai si era vista sulla terra [...]. Io non sono un uomo, sono dinamite». Forse mai consapevolezza di sé è stata più profetica, poiché per tutto il secolo scorso e ancora nell'attuale Nietzsche è rimasto l'indiscusso

punto di riferimento per spiegare la crisi nichilistica dell'età contemporanea. Ma ancor prima del successo del suo pensiero e dei suoi penetranti testi, iniziarono i resoconti biografici su di lui, come quella di Lou Andreas-Salomé della quale il filosofo si invaghi senza esserne corrisposto, oppure dell'amico Franz Overbeck che lo raggiunse a Torino nel 1889 per soccorrerlo mentre era in preda alla follia. Forse la più nota biografia di Nietzsche tradotta in italiano è ancora la *Vita di Nietzsche* in tre corpi volumi di Curt Paul Janz, che tuttavia presenta non pochi imprecisioni ed errori, mentre una buona accoglienza ha avuto pure la biografia filosofica di Rudiger Safranski (*Nietzsche - Biografia di un pensiero*), che però talvolta cede troppo alle visioni personali dell'autore. Sempre in traduzione italiana è adesso disponibile *Io sono dinamite. Vita di Friedrich Nietzsche* (Utet/DeA Planeta Libri, pagine 524, euro 30,00) la cui autrice è Sue Prideaux, una scrittrice nota nel mondo anglosassone per alcune opere biografiche particolarmente attente alla psicologia e all'umanità dei protagonisti. Nel caso di Nietzsche, Prideaux approfondisce soprattutto l'ambivalenza del suo carattere: da un lato un "dinamitardo" che vorrebbe

distruggere tutti i valori su cui è costruita la civiltà dell'Occidente cristiano e dall'altro una personalità interiormente insicura, fragile, psicologicamente instabile e malata, destinata a precipitare nel vortice della pazzia. Secondo l'autrice, Nietzsche avrebbe compreso di essere destinato precocemente a soccombere a seguito dei suoi problemi fisici e mentali; e proprio per questo ossessionato dalla missione di consegnare alla memoria futura il suo pensiero, redatto per altro con uno stile originale e consegnato a libri inizialmente pubblicati a proprie spese. Interessante è in fine il punto di vista della Prideaux sui rapporti tra Friedrich e la sorella Elisabeth Förster-Nietzsche, la quale da un lato si preoccupò di conservare e diffondere il pensiero nietzschiano, ma dall'altro fu piuttosto corriva rispetto al nascente mito di Nietzsche anticipatore o ideologo ante litteram del nazismo. Insomma, una biografia assai utile per chi vuole farsi una prima idea del pensatore tedesco e certamente appassionata, forse in alcuni casi un po' troppo; ma d'altronde è difficile rimanere freddamente imparziali nei confronti tanto della persona quanto del pensiero di Nietzsche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

